



«Ora vi racconto la doppia elica»

Lucia Mascino da Timi a Dini, nei panni della scienziata del Dna

di DIEGO VINCENTI

— MILANO —

IL CAMBIAMENTO sembra di poco conto: da Filippo Timi a Filippo Dini. Ma c'è un abisso fra quelle poche lettere. Lo sa bene Lucia Mascino. Che per il suo ritorno al Franco Parenti passa da immaginari anarchici (e ipertrofici), alla solida eleganza di Dini, da martedì

regista e coprotagonista de «Il segreto della vita». Testo fortunatissimo, interpretato perfino dalla Kidman. E in cui Anna Ziegler racconta di Rosalind Franklin, la prima a scoprire negli Anni 50 l'esistenza della doppia elica nel Dna. Il Nobel però andrà ai colleghi maschi... Ruolo complesso per l'attrice anconetana, qui affiancata anche da Giulio Della Monica, Dario Iubatti, Alessandro Tedeschi e Paolo Zuccari. Che arriva dopo il bel successo de «I delitti del

BarLume» e «Amori che non sanno stare al mondo» della Cominci-
ni.

Mascino, come è stata coinvolta nel progetto?

«Un giorno di ottobre, in un momento in cui pensavo che tutto fosse complicato, mi arriva invece questa telefonata limpida, cristallina: vuoi fare Rosalind Franklin in una nuova produzione dell'Eliseo con la regia di Dini? È stato molto semplice accettare».

Aveva già lavorato con lui?

«Lo conoscevo come collega, non come regista. È una persona che sa guidare ma lascia molto spazio. Il resto lo sta facendo il confronto

con il pubblico, che percepisce immediatamente se stai dicendo la verità, accentua fragilità e punti di forza. Dopo venti repliche, l'arrivo a Milano è importante, figurarsi al Franco Parenti, dove ho lavorato cinque anni con Filippo Timi».

All'apparenza sembrano molto diversi.

«È vero. Entrambi però fanno un teatro che dialoga con il pubblico e questo mi piace».

Come descriverebbe la Franklin?

«C'era una frase su di lei in un libro per bambini: "Trasparente come il cristallo, dura come il diamante". Era diretta ma non respingente, schietta, diversa da me. Io preferisco fare grandi giri, giocare di sponda. Credo che la sua fosse anche una difesa lavorando in un ambiente maschilista».

Detta così sembra un lavoro politico.

«Mi rendo conto ma non è un testo femminista, al centro non vi è la questione di genere. Rosalind voleva semplicemente fare ricerca tanto quanto i suoi colleghi uomini, non era nemmeno interessata

alla gara di chi arrivava per primo. Era misteriosa».

Anche lei all'università era una donna di scienze.

«Stavo andando bene, mi piaceva molto la materia analitica, razionale. Ma accanto al libro di Chimica Organica scrivevo poesie e facevo disegni, come se ci fosse una parte di me che non trovava spazio. Avevo bisogno di vita, qualcosa che bruciasse fuori da quel "parcheggio". Il teatro con il suo presente assoluto ha soddisfatto questo bisogno, prendendo piano piano il sopravvento».

Quando è arrivata la svolta?

«All'inizio è andata molto bene.



sei giovane, costi poco: mi prendevano tutti. A trent'anni invece è iniziata una zona di difficoltà e di dubbi. Ho lasciato la compagnia di Giorgio Barberio Corsetti, avevo l'autostima sotto i piedi. Poi ho ricominciato da me e sono arrivati gli spettacoli di Filippo, fino alla popolarità con "Una mamma imperfetta" di Cotroneo e il BarLume, di cui a breve registreremo i nuovi episodi. A pensarci è stato un lungo e conflittuale saliscendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRISTALLO E DIAMANTE

**Un libro per bambini
descrive Rosalind Franklin:
«Trasparente come cristallo
e dura come il diamante»
Così diversa da me...**

